

Essenza e innovazione

JÉRÔME DE MEURON

NUOVI REGIONALISMI

CANTINE D'AUTORE

VINO ARCHITETTURA E PAESAGGIO

ELEMENTS

EVERGREEN DESIGN

WESPI DE MEURON ROMEO | TABOCCHINI & VITTORINI | LISSONI CASAL RIBEIRO | STUDIOPIZZI
GUENDALINA SALIMEI | DAP STUDIO | QUIET ARCHITECTURE | QB ATELIER | CE-A | LAND
FALCONI | AW2 | FIORENZO VALBONESI | COSIMO BALESTRI | DEGLI ESPOSTI | INGENHOVEN

GMP E L'ITALIA

Costruire in Italia è complicato per gli architetti italiani, figuriamoci per gli stranieri. È una delle ragioni di interesse di questo volume, presentato ufficialmente pochi mesi fa con un incontro all'Adi Design Museum organizzato dal professor Aldo Norsa al quale partecipò anche Volkwin Marg, 88 anni molto ben portati, co-fondatore nel 1965 di Architekten von Gerkan, Marg und Partner. Le esperienze del titolo ebbero inizio con il progetto della nuova Fiera di Rimini: vinsero la gara conformandosi a una procedura a loro sconosciuta, ovvero quella di formulare un ribasso sull'importo dell'onorario prefissato. Un colpo fortunato (ancor oggi Gmp sta lavorando al secondo ampliamento della fiera, in consegna per il 2026) che favorì lo sviluppo di altri progetti nel nostro Paese, come la nuova fiera di Vicenza, la cui costruzione è stata avviata lo scorso anno. Molte e in diversi settori – oltre alle fiere i trasporti (l'aeroporto di Ancona-Falconara, 1999-2004), la sanità (con l'ospedale di Verona Borgo Trento), le infrastrutture per lo sport (lo stadio Druso di Bolzano), l'industria (il costruendo Tecnopolo di Bologna), le opere realizzate dopo quella prima esperienza, e ancor più i progetti che non si sono concretizzati, tra cui la partecipazione al concorso per le fiere di Milano e di Bologna, le stazioni ferroviarie di Firenze e Susa (Susa meriterebbe un capitolo a sé), fino ai finti concorsi, indetti per guadagnare visibilità politica e che non si realizzeranno mai, come quello della copertura dell'Arena di Verona (Gmp con schlaich bergemann partner aveva vinto il primo premio). Tutti affrontati senza aprire una sede in Italia ma con l'energia e l'entusiasmo del primo lavoro di Rimini.



Gmp. Costruire in Italia. Esperienze 1996-2023
Sebastian Redecke e Volkwin Marg (a cura di)
Park Books, Milano, 2023
272 pp., Ill. 39 Chf
ISBN 978-38-03860-326-9

IL MODERNO IN PUGLIA

Prendono avvio da Santa Maria di Leuca e risalgono la regione fino al Gargano gli itinerari nel Moderno pugliese, ciascuno introdotto da un disegno inedito dell'autore, che compongono queste 'passeggiate' frutto del lavoro di ricerca svolto negli anni dall'architetto e urbanista Mauro Saito, presidente della sezione Puglia e Basilicata di Docomomo, il centro internazionale per la Documentazione e la Conservazione degli edifici del Movimento Moderno.

“Dopo l'esperienza della mostra itinerante 9x100=900 – scrive Saito – ero convinto di conoscere il patrimonio dell'architettura moderna nelle due regioni. Ma quando sono tornato a visitare i luoghi descritti in questa guida sono rimasto meravigliato dalle sorprese e dai significati ulteriori di queste mete”.

Se alcune opere in Puglia appartengono alla storia dell'architettura moderna, uno dei meriti di Saito è quello di segnalare quelle meno note che arricchiscono i piccoli centri. Scopriamo così il cimitero comunale di Parabita, progettato alla fine degli anni Sessanta dal Gruppo Romano Architetti e Urbanisti, o il museo archeologico di Lecce, dove Franco Minissi nel 1969 inserisce

una geometria miesiana all'interno di un corpo umbertino, o ancora il 'muro volante' del Palazzo ex Sgpe di Bari di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, nel 1957 primo esempio nell'Italia meridionale di facciate a curtain wall. Al merito dell'ampia descrizione di ciascuna delle 30 opere (perché viaggiare senza sapere significa non vedere) si aggiunge, per ogni luogo, la segnalazione di altre opere nelle vicinanze.



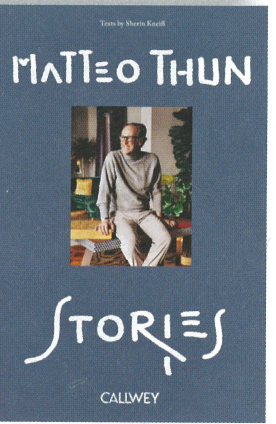
Passeggiate architettoniche. 30 itinerari in Puglia alla scoperta delle architetture del '900
Mauro Saito
Edipuglia, Bari, 2024
312 pp., 16 euro
ISBN 979-12-5995-078-9

AUTOBIOGRAFIA IN RACCONTI BREVI

Ciascuno occupa una sola pagina e si possono leggere in ordine casuale i 70 racconti brevi che insieme formano un'originale autobiografia di uno dei protagonisti più geniali degli ultimi 40 anni dell'architettura e del design nel nostro Paese.

«Non volevo scrivere una bibbia dell'architettura ma semplicemente raccontare storie che definiscono me e il mio lavoro», spiega con il suo abituale understatement Matteo Thun parlando di questo libro delizioso, attraverso il quale veniamo a sapere della sua passione per l'argilla e del plastico del trenino Märklin, del castello di famiglia in Val di Non e del collegio che frequentò prima di proseguire gli studi all'Accademia di Salisburgo e poi alla facoltà di architettura dell'Università di Firenze, dove nel 1981 con Ettore Sottsass fondò il Gruppo Memphis. Certo, raggiunta l'età adulta Stories parla anche dell'attività professionale di Matteo Thun e del suo studio milanese, condotto in partnership con Antonio Rodriguez, ma ogni volta lo fa con humour leggero. Sembra quasi che siano i dettagli e gli aneddoti – il modo bizzarro con cui divenne amico del direttore creativo di Tiffany & Co, o quando gli capitò di

perdere una cliente per una bottiglia d'acqua minerale – a guidare i progetti. Con questa leggerezza, senza farlo pesare, Thun ci introduce ai concetti più originali del suo modo di fare architettura e design, come ad esempio l'*hospitecture*, fusione di ospitalità e cura della salute che, nata progettando ogni singola parte del Bürgenstock Resort di Lucerna, lo studio ha poi applicato in diverse altre occasioni.



Matteo Thun. Stories
Matteo Thun, Sherin Kneifl
Callwey, Monaco di Baviera, 2024
182 pp., En, Ill, 29,95 euro
ISBN 978-3-7667-2717-6